

**Contratti d'ingresso.** Le proposte da Ichino a Boeri, l'apprendistato di Sacconi

# In campo i modelli a «tutela progressiva»

ROMA

C'è il "contratto a tutele crescenti", storica proposta del giuslavorista, ora senatore di Scelta civica, Pietro Ichino. Il "contratto unico d'ingresso" contenuto in un ddl del 2010, primo firmatario l'allora senatore Pd, Paolo Nerozzi. E di "contratto unico d'ingresso" hanno parlato in passato anche gli economisti Tito Boeri e Pietro Garibaldi.

Andando ancora indietro nel tempo, ai lavori preparatori della legge Biagi, anche i giuslavoristi **Michele Tiraboschi** e Marco Biagi hanno proposto un contratto di assunzione iniziale senza articolo 18 ma solo per i giovani, al Sud, nelle aree depresse e per l'emersione del lavoro nero. Non indistintamente per tutti i neo assunti. E a ben vedere, sostengono autorevoli giuristi, anche la struttura del contratto d'apprendistato, introdotto nel 2011 da Maurizio Sacconi, ricalca l'idea di un

contratto d'ingresso a lavoro a tutele progressive: «Nei primi tre anni si fa formazione e lavoro - evidenzia Tiraboschi - e poi se il rapporto prosegue a tempo indeterminato si entra nell'area della stabilità».

Il sasso nello stagno lanciato nei giorni scorsi dell'ipotesi di introdurre un nuovo contratto di lavoro per i giovani "stabile-flessibile" (toccando quindi il totem dell'articolo 18) non è idea nuova. È divisa; e annovera già diverse proposte, alle spalle. Tutti questi principali progetti muovono da un assunto comune: «Quello di garantire strutture protettive in

## LA RICETTA DEL NUOVO PD

«Più stabilità ai contratti di lavoro, un sussidio universale contro la disoccupazione, più formazione e riqualificazione professionale»

via crescente in ragione delle modalità delle prestazioni lavorative svolte nell'impresa», evidenzia il professore di diritto del lavoro della Luiss, Roberto Pessi.

I modelli Ichino, ma anche Nerozzi, Boeri e Garibaldi, non fanno differenziazioni sulla natura della prestazione lavorativa resa (autonoma o subordinata). Qualsiasi rapporto di lavoro in via continuativa viene considerato subordinato, con uno stato protettivo che cresce in ragione della durata del rapporto. Nerozzi, Boeri e Garibaldi parlano di contratto iniziale di tre anni (senza articolo 18). Superato tale periodo (e senza recessi o disdette) il contratto si trasforma automaticamente in un classico rapporto a tempo indeterminato (articolo 18 compreso). Queste proposte non specificano la progressività delle tutele. A differenza invece di Pietro Ichino che propone un graduale abbandono dell'articolo 18 per i neo-

assunti (e in caso di licenziamento, niente reintegro, ma indennità risarcitoria). Ancora differenti sono le proposte Tiraboschi-Biagi che fanno distinzione tra autonomi e subordinati, e soprattutto si rivolgono solo ai giovani (e non a tutti i neo assunti). Forme di protezione ad hoc dei co.co.co. furono teorizzate già nella «Carta dei diritti» del 2002 da Giuliano Amato e Tiziano Treu.

Il nuovo Pd di Renzi dichiara di non guardare in particolare a nessuna di queste proposte. «Ma più in generale al mercato del lavoro. E agli obiettivi da perseguire», dice la voce economica del partito, Filippo Taddei. Tra questi ultimi, ne indica tre: «Dare più stabilità ai contratti di lavoro, pensare a un sussidio universalistico contro la disoccupazione e rafforzare la formazione e la riqualificazione professionale».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

